



INTRODUZIONE ALLA CELEBRAZIONE

Sorelle e fratelli, nel Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto noi celebriamo il mistero dal quale nasce la nostra fede.

Oggi contempliamo il Cristo crocifisso che dona la sua vita per noi e ci rivela l'amore incondizionato di Dio che, come le braccia di Gesù in croce, abbraccia ciascuno di noi.

Tutto inizierà e si concluderà in profondo silenzio, un silenzio che ci aiuta a custodire la capacità di contemplare le ultime ore della vita di Gesù.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura. Lungo la storia Dio ha affidato più volte la sua presenza a uomini di fede che hanno testimoniato la fedeltà all'alleanza. Il Profeta parla di un particolare Servo che consegna la sua vita anche alla sofferenza, pur di compiere il progetto a lui assegnato. È attraverso questa figura che possiamo comprendere la vicenda di Gesù.

Seconda lettura. Il sacerdozio di Gesù è diverso dal sacerdozio ebraico: l'autore sacro ce lo indica insistendo sulla scelta di una solidarietà totale con l'umanità da parte del Figlio di Dio.

Vangelo. In questa celebrazione ascoltiamo il racconto della passione secondo Giovanni. Tutta la vicenda inizia e si conclude in un giardino: quello del Getsemani e quello del sepolcro. Fiorisce l'albero della croce che diventa l'albero della vita sul quale risplende la gloria del Cristo: l'uomo vero, la verità, il re della storia.

PREGHIERA UNIVERSALE

Come le braccia del Crocifisso si estendono a ogni uomo, anche noi vogliamo presentare al Signore tutta l'umanità. La nostra preghiera oggi vuole essere veramente universale e raccogliere ogni aspetto della vita, non dimenticando la particolare situazione di difficoltà ed emergenza che viviamo a causa della pandemia del coronavirus.

Inizialmente verrà proposta un'intenzione di preghiera. In un breve momento di silenzio ognuno di noi rivolgerà la sua attenzione alle persone per le quali stiamo pregando. Il sacerdote raccoglierà nell'orazione la preghiera di tutti presentandola a Dio.

ADORAZIONE DELLA CROCE

Siamo anche noi, oggi, presenti al momento della morte di Cristo. Siamo anche noi quella folla composta da tante persone: alcune arrabbiate, altre addolorate; alcune contente, altre tristi; alcune impaurite, altre smarrite, altre ancora solo indifferenti. Il Signore ci invita ad accostarci a lui e a donare un nostro gesto di attenzione e di affetto a lui che, crocifisso per noi, ci verso la misericordia del Padre.

RITI DI COMUNIONE

Non abbiamo celebrato l'Eucaristia oggi. È l'unico giorno dell'anno in cui siamo costretti ad attingere al pane di ieri. Proprio come in un viaggio, in cui si mangia della scorta che ci siamo portati dietro, così anche noi, che abbiamo accompagnato il Cristo lungo la via della croce, riceviamo la comunione eucaristica come pellegrini di passaggio.

MONIZIONE AL PADRE NOSTRO

Sulla croce Gesù, ci insegna a essere figli, ricolmi di fiducia nel Padre. Insieme a lui anche noi osiamo dire: **Padre nostro...**

CONGEDO

Ci lasciamo nel silenzio, così come ci siamo riuniti.

È il silenzio del dolore, ma è anche il silenzio della meditazione in cui prendiamo consapevolezza della nostra fragilità e del nostro peccato.

È il silenzio dello stupore, davanti a un mondo che rifiuta un amore così grande inchiodandolo su una croce; ma è anche il silenzio della mite speranza che, senza gridare o sbraitare, si alimenta della certezza del trionfo della vita sulla morte, dell'amore sull'odio, della misericordia sul peccato.

Si riporta di seguito la proposta, a cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale, circa la speciale intenzione da inserire – su suggerimento del Decreto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti – nella Preghiera universale del Venerdì Santo:

X. Per i tribolati

Preghiamo, fratelli carissimi,
Dio Padre onnipotente,
perché liberi il mondo dalle sofferenze del tempo presente:
allontani la pandemia, scacci la fame,
doni la pace, estingua l'odio e la violenza,
conceda salute agli ammalati,
forza e sostegno agli operatori sanitari,
speranza e conforto alle famiglie,
salvezza eterna a coloro che sono morti.

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

**Dio onnipotente ed eterno,
conforto di chi è nel dolore,
sostegno dei tribolati,
ascolta il grido dell'umanità sofferente:
salvaci dalle angustie presenti
e donaci di sentirci uniti a Cristo,
medico dei corpi e delle anime,
per sperimentare la consolazione promessa agli afflitti.
Per Cristo nostro Signore.**